

# I fatti e i problemi della musica

## A Venezia Stockhausen mistico e astrologico



Il maestro Stockhausen

In prima italiana è stata presentata alla Biennale di Venezia la recente composizione di Stockhausen, *Sirus*, in una versione parzialmente elettronica, della durata complessiva di poco più di un'ora. Essa si svolge nel clima rituale e iniziatico che tutti i lavori recenti di Stockhausen (dal suo *Gruppo per orchestra sinfonica* al *Gruppo per orchestra sinfonica*), poi la luce di una sua opera, il *Gruppo per orchestra sinfonica*, che deve rappresentare « quattro punti cardinali, i quattro elementi, le quattro stagioni e i quattro stadi dello sviluppo ». Sono disposti intorno alla platea (a un'altezza di metri) quattro strumenti: un basso (Ovest) e una tromba (Est). I costumi dei solisti sono concepiti secondo la più banale ideologia fantascientifica.

Dopo la presentazione dei solisti inizia la « ruota delle costellazioni » (il *Gruppo per orchestra sinfonica*). È il nucleo centrale di *Sirus*, eseguito per ora solo parzialmente e basato sulle « dodici melodie » (le « dodici tonalità ») tra le quali quattro sono fondamentali e vengono sottoposte a trasformazioni. I quattro solisti (due uomini e due donne) restano in silenzio, mentre la parte elettronica resta confinata soprattutto a una funzione di sfondo: in un clima di tensione statica e ripetitiva, tutto questo episodio alterna violenti addensamenti e zone rarefatte. Un mistico silenzio (del cui testo facciamo grazia al lettore) prepara la conclusione del pezzo, che finisce nuovamente in silenzio con un breve episodio elettronico.

Impressiona sgradevolmente il peso che assumono in *Sirus* le componenti mistiche, astrologiche, perché Stockhausen le riduce a ciarpane e a paccottiglia di facile consumo. Tuttavia, il suo lavoro, seppur perlopiù perduto, non è privo di una certa originalità e di una certa bellezza.

Il ritorno di « Strasse » al Politecnico. La cooperativa « Politecnico teatro » ha ripreso, nella sua sede, *Strasse, la lotta per il soldo*, l'adattamento di Bertolt Brecht, *Luz in tenebra* (1919), *Quanto costa il ferro?* (1939), attraverso i quali si percorre in sintesi il cammino politico e poetico del drammaturgo, dalla « scappiatura » giovanile all'impegno cosciente della maturità.

Il ritorno di « Strasse » al Politecnico. La cooperativa « Politecnico teatro » ha ripreso, nella sua sede, *Strasse, la lotta per il soldo*, l'adattamento di Bertolt Brecht, *Luz in tenebra* (1919), *Quanto costa il ferro?* (1939), attraverso i quali si percorre in sintesi il cammino politico e poetico del drammaturgo, dalla « scappiatura » giovanile all'impegno cosciente della maturità.

# Stagione di nove opere sue scene di Spoleto

## Il cartellone dello Sperimentale dal 10 al 31 ottobre. In programma anche due concerti e quattro seminari di studio — La partecipazione dell'orchestra di Ploesti

Incalzano gli annunci di iniziative e cartelloni teatrali. Ieri è stata la volta del Teatro lirico sperimentale « Adriano Belli » di Spoleto, la cui imminente stagione è stata illustrata, nel corso di una conferenza stampa, dal presidente dell'istituzione, avvocato Carlo Belli, e dal direttore artistico, maestro Carlo Fràjese.

I trent'anni della manifestazione saranno solennemente celebrati con un ricco e straordinariamente profuso ad ampliamento dell'orizzonte dello « Sperimentale », il quale non si limiterà al repertorio lirico voci nuove, selezionate da uno specifico concorso, si pone ora come sperimento di nuovi registi, di iniziative molteplici, che farebbero invidia al più provvido Ente lirico più vicino allo « Sperimentale » è quello del Teatro dell'Opera di Roma, con la cui collaborazione è andata avanti per la maggior parte di questi trent'anni. Senonché, per il trentennio « Sperimentale », l'Ente lirico di cui sopra, non ha potuto distaccare, come per il passato, orchestra e coro, ma di fatto che lo « Sperimentale », per vari motivi, ha dovuto spostare la sua attività dal settembre a ottobre e in questi giorni, a Roma, sono incominciate le prove delle opere in cartellone.

Il maestro Fràjese ha voluto chiarire questa circostanza, che viene a smentire certe voci tendenti ad attribuire, invece l'assenza di nuove iniziative artistiche romane a una precisa scelta discriminante. Al posto, però, dell'orchestra romana sostituirà una orchestra rumena: quella di Ploesti, che inaugurerà la stagione il 10 ottobre (*Il barbiere di Siviglia*, di Rossini) (l'opera sarà anche « esportata » in Canada). Il grosso del cartellone sarà occupato da *Rigoletto* di Verdi e dalla famosa operetta di Lehár, *La vedova allegra*.

Perché l'operetta è proprio questa? Il maestro Fràjese ha spiegato come sia opportuno che i cantanti sperimentino, in questi giorni, le sue sfumature, certe eleganze della recitazione che nel melodramma si sono perdute. Può darsi che non è una buona idea. Non ce ne scendiamo, semmai potremmo temere che i nove cantanti, al di là di un certo possesso non reggerebbero al cartellone che li vede impegnati nell'antico e nel nuovo.

La « Lira » durante sotto forma di *Interezze* — punta su *Livietta e Tracollo* di Pergolesi e *La Dirindina* di Domenico Scarlatti. L'operetta è punteggiata dall'*Oca del Cairo* di Mozart, dalle *Cantatrici villane* di Fioravanti, mentre la produzione temporanea, due novità assolute — sarà presente con *L'ombra di Baniquo*, su testo di Bruno Casili, e *Il signor di Brindisi*, su testo di Paolo Renosto (in veste anche di direttore d'orchestra), nonché con *Cristina* (testo di Garcia Lorca, musica di Pier Giuseppe Aracangeli).

L'orchestra di Ploesti terrà anche due concerti, uno diretto dal suo direttore Stefano Horia. (sarà sul podio anche per *La vedova allegra*), l'altro da Paolo Fràjese, che dirigerà pure l'opera di Mozart e l'altra di Fioravanti.

della quale, a proposito, ci sarà la regia Sesto Busciantini.

Sono previsti, verso la fine di ottobre, ben quattro seminari, sui problemi della scenografia (guidato da Attilio Colonnello, regista del *Rigoletto*), sul teatro sperimentale (con introduzione di Carlo Fràjese); su musica e teatro (con intervento di Pier Giuseppe Aracangeli e di Paolo Renosto); sulla cultura delle istituzioni e territorio (con re-

lazione di Roberto Abbonanza, assessore alla cultura della Provincia di Perugia).

Dal 10 al 31 ottobre, ogni giorno a Spoleto ci sarà spettacolo. A qualcuno potrà sembrare un eccesso, ma pensiamo che sarebbe ancor più pericoloso dare inizio a un tipo nuovo di attività culturale, procedendo con la prudenza (o la pigrizia) dei soliti piedi di piombo.

# A cavallo del moschettiere



MADRID — Raquel Welch è trionfalmente assisa sulle spalle di un barbuto Jean-Pierre Cassel: si tratta di una scena del film « Miliady » di Richard Lester — che il seguito del « Tre moschettieri » — le cui riprese sono appena terminate in Spagna

# In corso nel Cosentino Un esperimento culturale per grandi e piccoli

Dal nostro corrispondente COSENZA. 5. È in corso la seconda fase del « Progetto di contaminazione urbana » organizzato e diretto dall'Assessorato culturale e ai beni culturali del Comune di Cosenza.

La prima parte dell'iniziativa culturale si era svolta nei mesi di aprile, maggio e giugno di quest'anno concludendosi con un bilancio largamente positivo, cinquantesette manifestazioni in quarantadue giorni di attività alle quali hanno assistito non meno di diecimila spettatori, compresi tremila bambini delle scuole elementari. Anche la seconda fase si svilupperà nell'arco di tre mesi (settembre, ottobre e novembre) e prevede molteplici iniziative culturali quali spettacoli, rappresentazioni teatrali, dibattiti, convegni, animazioni, rassegne, master-classes, laboratori, proiezioni cinematografiche.

Tale massa di iniziative si svolgerà, in parte, al Teatro comunale « Rendano », ma prevalentemente, nelle scuole, nelle palestre, nei quartieri, nelle chiese, nei conventi, nei musei, sulle piazze, all'Università. Si cercherà, in sostanza, di coinvolgere, in una vasta e diversificata tematica culturale, il maggior numero possibile di persone, da « contaminare », cioè, non soltanto la città e il suo perimetro urbano, veri e propri nuclei di contaminazione, ma anche, e soprattutto, le zone rurali e le località della provincia.

La principale caratteristica della seconda fase del « Progetto di contaminazione urbana » è riscontrabile nella presenza, nel momento iniziale, di grandi e prestigiosi gruppi internazionali del teatro d'avanguardia come il Living Theatre (Stati Uniti) e la Comuna Baires (Argentina) i quali si trovano a Cosenza da più di una settimana e vengono affiancati, nelle loro rappresentazioni, da gruppi locali « raccolti nel Centro di ricerche audio-

# Due rassegne su Hollywood

# Cinema USA a Firenze tra mito e realtà

## Una iniziativa che non si ferma alla verifica del successo ottenuto dai film americani nel dopoguerra in Italia ma tende ad analizzare le spinte e gli interessi che mossero questa affermazione

Dalla nostra redazione

FIRENZE. 5. Errol Flynn trasformato in Robin Hood, Tyrone Power nel Don Diego di Zorro, Charlie Chaplin nel Grande dittatore, Humphrey Bogart nel sergente Joe Gunn di Sahara, Henry Fonda nei panni di Wyatt Earp di *High Noon*, sotto il suo segno sono gli eroi del cinema americano, dal 1930 al '55, e anche dopo, le stelle del firmamento del cinema americano, in un'epoca che avanza, i cui volti ricompaiono proprio in questi giorni sugli schermi di Firenze.

L'analisi di questo periodo storico significativo per la storia del cinema viene infatti tentata in forma organica nei quadri delle celebrazioni per il bicentenario (il tema è « America: 1890-1955 ») grazie all'intervento del Centro studi del Consorzio toscano di attività cinematografiche, e del Festival del Popolo. Il primo organismo ha attualmente in pieno corso la rassegna « Il cinema americano 1945-55: fine provvisoria di un mito e riconquista di un mercato » il secondo allestito da Fulgor, un cartellone dedicato a due film: « L'attore del cinema americano » e « L'opera americana di René Clair, Alfred Hitchcock, Fritz Lang, Ernst Lubitsch, Jean Renoir, Joseph V. Seitz ».

Una sera e propria maratona, definita « del cinema film » — tanti sono quelli in programma — è prevista il 13 al 29 ottobre, al cinema Fulgor, quattro o cinque proiezioni diverse per ogni giornata, una raccolta di schede materiche, un libro di appunti, un convegno a conclusione del ciclo mostra le reali possibilità che il cinema americano ha continuato a fornire, un fatto organico, specifico, continuativo, in pratica un avvenimento culturale e celebrativo, che celebrativa non può essere.

Pertanto, l'intera iniziativa non si ferma ad una verifica del successo ottenuto dalla cinematografia americana nel dopoguerra, ma analizza le spinte e gli interessi che mossero questa affermazione. In pratica, cioè, ogni tema che il cinema statunitense ci ha allora affrontato, come il gioco dell'avventura e dell'investimento, propiziato anche nell'attività del provincialismo fascista facili appigli per i miti hollywoodiani, la cui introduzione fu agevolata come è noto, dalla cultura dominante da quella « paura del comunismo » che tanto venne somministrata nel periodo post-bellico.

All'affermazione di tali tendenze espressive apportò un contributo non secondario il bisogno di guardare ad una « cultura » di tipo americano, lo spettro della guerra fosse totalmente debellato, per far posto ad una identità nuova, carica di spinte e di spinte culturali. Mettendo anche in ombra i fermenti della cinematografia italiana, si proficua il supporto culturale, ideale e di costume a quella dipendenza economica che l'Italia stava sempre più forte del mercato europeo, e che si eccettuava l'Inghilterra) durante il periodo bellico. Inoltre, i registi dell'anteguerra, si mostrarono disponibili a nuove e nuove fondazioni su nuovi e cospicui finanziamenti al cinema da parte del capitale americano. Questa « cultura » americana, in un bisogno di ingozzo ideologico, fantasia. Così, si passa comodamente dai musical all'epica dei pionieri, sino alla conquista del West, e agli eroi della seconda guerra mondiale, senza forzare troppo la disponibilità di un pubblico che da anni non usufruiva del cinema d'oltreoceano.

Ma questa macchina non trascurò i contenuti politici dei messaggi cinematografici. La famosa persecuzione dei « dieci di Hollywood » è stata l'esempio emblematico di una « cultura » americana, in cui la conquista del West, e agli eroi della seconda guerra mondiale, senza forzare troppo la disponibilità di un pubblico che da anni non usufruiva del cinema d'oltreoceano.

Ma se la macchina non trascurò i contenuti politici dei messaggi cinematografici. La famosa persecuzione dei « dieci di Hollywood » è stata l'esempio emblematico di una « cultura » americana, in cui la conquista del West, e agli eroi della seconda guerra mondiale, senza forzare troppo la disponibilità di un pubblico che da anni non usufruiva del cinema d'oltreoceano.

# Inaugurato a Londra il Teatro intitolato a Olivier

## Un testo elisabettiano di dimensioni già shakespeariane, riproposto in un'interpretazione nuova ma in piena tradizione drammatica inglese, per l'apertura di un'altra sala del più bel complesso teatrale moderno del mondo.

LONDRA. 5. « Un testo elisabettiano di dimensioni già shakespeariane, riproposto in un'interpretazione nuova ma in piena tradizione drammatica inglese, per l'apertura di un'altra sala del più bel complesso teatrale moderno del mondo. »

Così dicono oggi i critici londinesi di *Tatler* il Grande di Christopher Marlowe, messo in scena da Peter Hall, protagonista Albert Finney, con il quale l'eroe è stato inaugurato l'Olivier, una delle sale del National Theatre.

È stata una grande realizzazione di Peter Hall, che è il direttore artistico del National Theatre, ed un trionfo per Albert Finney, che pure ha recitato una tragedia di quasi cinque ore con la bronchite di fronte ad un pubblico entusiasta. Ma protagonista della serata è stato l'Olivier Theatre, così chiamato dal nome dell'attore, Lord Laurence Olivier, che è stato dal 1962 al 1973 direttore artistico della compagnia, nata dal complesso dell'Old Vic che ha agito, fino al marzo scorso, in un vecchio teatro situato anch'esso al di là del Tamigi.

Marco Ferrari

# RAI controcanale

## GIORNALI NELLA TEMPESTA — È verosimile che sarà, a sintonizzarsi sulla Rete 2 per seguire il dibattito sulla crisi dei giornali realizzati da Aldo Forbice per la Riba. Alle 22, la gran parte dei telespettatori era invece alle prese con il film interpretato da Paolo Bonolis nel mezzo del suo svolgimento.

Quanti telespettatori, d'altronde saranno stati effettivamente interessati al « dibattito in discussione »? Si badi: non intendiamo affatto minimizzare la portata dei problemi di cui si parla e l'opportunità di sollevarli in un dibattito televisivo; al contrario, riteniamo che una questione così drammaticamente attuale e gravida di pericolose conseguenze sul piano politico, culturale e anche del costume, quella dell'informazione scritta, richieda un'attenzione ampia e seria.

La nostra domanda ha ragione di essere, invece, se si rifletta ad alcuni dati che nel corso della trasmissione di Forbice sono stati ricordati negli interventi dei rappresentanti della FNSI: in Italia, si vedono quasi quattro volte più di 1 milioni e mezzo di copie di giornali quotidiani; a loro delle quasi ottanta testate che si sono costituite nel corso del nostro paese — un'altra decina di milioni. Secondo il dettaglio, il 20% degli operai non legge mai un giornale; si passa addirittura al 50% per gli artigiani, e al 45% per gli agricoltori. Ora, confrontando questi dati con quelli relativi al pubblico televisivo, che si appropinquano, per i programmi serali, fra i 20-25 milioni di spettatori, con punte che potrebbero addirittura arrivare a 33 milioni per alcune trasmissioni di grande richiamo spettacolare.

Come si vede, dunque, soltanto una porzione del pubblico televisivo — anche se di un quotidiano — è questa porzione si sarebbe interessato, assistita nel corso dell'ultimo anno, poiché le copie vendute sarebbero state, nei primi mesi del '76, circa cinque milioni e mezzo. Il dato, che è stato fornito nel corso del programma di Forbice ha messo in rilievo come il numero dei lettori di giornali in Italia, nel 1976, sia non inferiore, a quello del 1936, nonostante l'aumento del livello di scolarità media, e il fatto che il livello di istruzione, e la presenza, sulla scena dell'informazione, di nuovi strumenti di comunicazione di massa, prima fra tutti la televisione.

Sarebbe semplicistico sostenere, a questo punto, che è proprio la televisione a fre-

quello che ha investito i giornali.

Anche questo è un modo di creare, attorno alle lotte per la riforma della legge elettorale, una maggiore democrazia nel settore condotto dai poligrafici, dai tecnici e dai giornalisti, in un'attività televisiva, un vasto fronte di solidarietà e di partecipazione di massa.

f. l.

# A Bolzano anche la nuova denuncia per «Novecento»

Una denuncia per vilipendio delle Forze armate è stata sporta da un cittadino della capitale contro *Novecento* atto I di Bernardo Bertolucci.

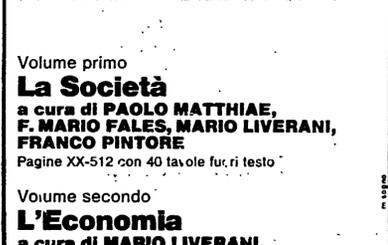
La denuncia dovrebbe essere in questo momento al vaglio del procuratore della Repubblica di Bolzano, dottor Anania, competente a giudicare un eventuale sequestro del film poiché il film, come è noto, fu proiettato per la prima volta in Italia ad Ortisei, in provincia di Bolzano.

# L'ALBA DELLA CIVILTÀ' diretta da Sabatino Moscati

Volume primo **La Società** a cura di PAOLO MATTHIAE, F. MARIO FALES, MARIO LIVERANI, FRANCO PINTORE

Volume secondo **L'Economia** a cura di MARIO LIVERANI, F. MARIO FALES, CARLO ZACCAGNINI

Volume terzo **Il Pensiero** a cura di PELIO FRONZAROLI, SABATINO MOSCATI, GIOVANNI GARBINI, MARIO LIVERANI



FACILITAZIONI DI PAGAMENTO

UTET - CORSO RAFFAELLO 28 - 10125 TORINO - TEL. 688.666

Desidero avere in visione, senza impegno da parte mia, l'opera «L'ALBA DELLA CIVILTÀ'»

Nome e Cognome \_\_\_\_\_

Indirizzo \_\_\_\_\_

Città \_\_\_\_\_

35

# oggi vedremo

NEL BUIO DEGLI ANNI LUCE (1°, ore 20,45)

Il programma-inchiesta di Piero Angela continua a parlare dei problemi di un mondo lanciato verso lo spazio ma in piena crisi terrestre. La terza trasmissione, che ha per titolo *Atomo: pro e contro*, prende in considerazione possibilità e rischi dell'energia atomica.

GLI INDIFFERENTI (2°, ore 21,30)

Interpretato da Claudia Cardinale, Rod Steiger, Tomas Milian, Paulette Goddard e Shelley Winters. *Gli Indifferenti* di Francesco Maselli approda sul piccolo schermo a dodici anni di distanza dalla sua uscita nelle sale cinematografiche. Il film — si tratta dell'adattamento del primo, e forse il tutt'oggi più famoso romanzo di Alberto Moravia — pur riflettendo la precisa temperie dell'epoca fascista, si propone come una sempre valida allegoria della corruzione e dell'ipocrisia borghese.

# programmi

TV nazionale	22,45 TELEGIORNALE OGGI AL PARLAMENTO
13 — SAPERE « Le maschere degli italiani »	18 — SPORT « Calcio da Livorno: Coppa Agostoni »
13,30 — TELEGIORNALE	18,30 — TELEGIORNALE
14 — OGGI AL PARLAMENTO	19 — LA VITA DEGLI INNOCENTI
18,30 LA TV DEI RAGAZZI « C'è stato il... » (Primo tempo: 15,30; Secondo tempo: 16,30)	20 — TELEGIORNALE
20 — TELEGIORNALE	20,45 TG 2 RING
20,45 NEL BUIO DEGLI ANNI LUCE « Atomo: pro e contro ». Terza puntata dell'inchiesta di Piero Angela	21,30 GLI INDIFFERENTI Film. Regia di Francesco Maselli. Interpreti: Claudia Cardinale, Rod Steiger
21,45 TELEGIORNALE	23 — TELEGIORNALE
21,55 MERCOLEDÌ SPORT	

Radio 1°

GIORNATA RADIO - Ore: 6,30, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100.

Radio 3°

GIORNATA RADIO - Ore: 6,45, 7,45, 10,45, 13,45, 16,50, 18,45, 20,45, 23, 6. Quindici Concerto da camera, 18,35; Jazz girato; 19,15; Concerto della sera; 20,45; Prato alle 21,30; Miti; 9,55; Canzoni per tutti; 21,30; Piccola storia dell'Avanspettacolo; 11,35; Le interviste impossibili; 12,10; Trascorsi; 22,40; Intervista.

Radio 2°

GIORNATA RADIO - Ore: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30, 23,30, 24,30, 25,30, 26,30, 27,30, 28,30, 29,30, 30,30, 31,30, 32,30, 33,30, 34,30, 35,30, 36,30, 37,30, 38,30, 39,30, 40,30, 41,30, 42,30, 43,30, 44,30, 45,30, 46,30, 47,30, 48,30, 49,30, 50,30, 51,30, 52,30, 53,30, 54,30, 55,30, 56,30, 57,30, 58,30, 59,30, 60,30, 61,30, 62,30, 63,30, 64,30, 65,30, 66,30, 67,30, 68,30, 69,30, 70,30, 71,30, 72,30, 73,30, 74,30, 75,30, 76,30, 77,30, 78,30, 79,30, 80,30, 81,30, 82,30, 83,30, 84,30, 85,30, 86,30, 87,30, 88,30, 89,30, 90,30, 91,30, 92,30, 93,30, 94,30, 95,30, 96,30, 97,30, 98,30, 99,30, 100,30.